



Classica delle Alpi A Roux la corsa Diabolo in rodaggio

Il francese Laurent Roux (Tvm) ha vinto la 7ª edizione della «Classique des Alpes» di ciclismo disputata ieri su 179 km tra Aix-les-Bains e Chambéry superando allo sprint il compatriota Laurent Madouas e lo spagnolo José-Maria di 55". Richard Virenque e Djamilodin Abdoujaparov si sono ritirati in corsa mentre El Diabolo Claudio Chiappucci ha fatto, così come lo spagnolo Abrham Olano, una corsa di «rodaggio» e l'altro italiano Alberto Elli si è classificato 7°. Roux succede nel successo al francese Laurent Jalabert, assente come Bjarne Riis e Tony Rominger.



F1, Villeneuve al Tribunale Fia «Spiega le critiche»

Il pilota canadese Jacques Villeneuve, attuale leader del mondiale automobilistico di Formula 1, è stato convocato mercoledì a Parigi dalla Federazione internazionale (Fia) per spiegare le sue recenti critiche ai regolamenti fissati per il 1998. Al di là della scomodità del viaggio nella settimana del Gp del Canada (Montreal, domenica 15 giugno), il pilota dovrà spiegare la sua ostilità ai cambiamenti proposti per la prossima stagione al fine di abbassare la velocità. Aveva detto: «Penso che le qualità del pilota saranno meno sollecitate, al posto di essere uno sport estremo la F1 diventerà uno spettacolo, un circo».

Nba, Karl Malone trascina i Jazz I Bulls di Jordan ko

Gli Utah-jazz, grazie ai 37 punti di Karl Malone e malgrado il tardivo risveglio Michael Jordan e Scottie Pippen, hanno dominato a Salt Lake City i Chicago Bulls 104-93 nella terza finale dei play-off del campionato Nba di basket. I campioni in carica dell'Illinois, vincitori delle due prime partite, conducono ora 2-1 la serie finale che si disputa al meglio dei sette incontri. I due prossimi match si giocheranno a Salt Lake City oggi e mercoledì, mentre, se servono, le ultime due sfide si giocheranno a Chicago. I Bulls di Chicago, sono a caccia del quinto successo Nba dopo quelli del 1991, 1992, 1993 e 1996.



Ippica, Epsom Benny The Dip vince il Derby

Benny The Dip, il purosangue che avrebbe dovuto montare Lanfranco Dettori, ha vinto al fotofinish montato da Willie Ryan, la 218ª edizione del Derby inglese. Era quotato 8/1. Il jockey italiano, in sella a Godolphin non si è piazzato mentre Pat Eddery, in gara con Silver Patriarch, ha dovuto accontentarsi della piazza d'onore. Il favorito n. 1 della vigilia, Entrepreneur, si è piazzato quarto, dietro Romanov. Non piazzato anche Single Empire, vincitore del Derby italiano. Alla corsa hanno assistito in 50mila: in tribuna d'onore c'era anche la regina Elisabetta.



Al russo la penultima tappa e l'ultima impresa: battuti in volata la maglia rosa e Wladimir Belli. Oggi a Milano

L'orgoglio di Tonkov esalta il Giro di Gotti



- ORDINE D' ARRIVO**
- 1) Pavel Tonkov (Rus/Mapei) in 7h13'36" (abb. 12") Media: km/h 32,934
 - 2) Ivan Gotti (Ita) a 1" (abb. 8")
 - 3) Wladimir Belli (Ita) s.t. (abb. 4")
 - 4) Jose Rubiera (Spa) a 1'33"
 - 5) Andrea Noe (Ita) s.t.
 - 6) Nicola Miceli (Ita) s.t.
 - 7) Giuseppe Guerini (Ita) s.t.
 - 8) Giuseppe Di Grande (Ita) s.t.
 - 9) Daniele De Paoli (Ucr) a 2'00"
 - 10) Serguei Gontchar (Ucr) s.t.
 - 11) Marcos Serrano (Spa) s.t.
 - 12) Felix Garcia Casas (Spa) s.t.
 - 13) Stefano Garzelli (Ita) a 3'19"
 - 14) Paolo Savoldelli (Ita) a 4'44"
 - 15) Marco Fincato (Ita) s.t.
 - 16) Massimiliano Gentili (Ita) s.t.
 - 17) Dario Frigo (Ita) a 4'48"
 - 18) Leonardo Calzavara (Ita) a 6'25"
 - 19) Marco Velo (Ita) s.t.
 - 20) Marcello Siboni (Ita) s.t.



Ivan Gotti e Pavel Tonkov sulla salita del Mortirolo

C. Ferraro/Ansa

EDOLO. Un finale da furettoni e parole dolci che sanno di confetto. La tappa del Mortirolo va al russo Pavel Tonkov, il Giro d'Italia a Ivan Gotti. Comeda copione.

L'unico brivido finale arriva da Wladimir Belli, il quale al culmine del Mortirolo, salta monumento del ciclismo italiano, raggiunge i due battistrada e li mette alla frusta. Con loro scollina sul gran premio della montagna che li attacca in discesa, rischiando di andare a schiantarsi a 80 all'ora lungo la discesa (nota: nessuno dei tre indossa il casco. Fate vobis). Nella volata conclusiva a tre inizialmente si chiama fuori la maglia rosa Gotti e lascia che a giocarsela siano Tonkov e Belli. Tra i due ex compagni di squadra (lo scorso anno erano insieme alla Panaria) non corre buon sangue e così vede nella danza conclusiva: tira tu che tiro io il surplus tra i due viene rotto da Gotti che rompe gli indugi e lancia una volata a Tonkov. Belli è costretto ad inseguire la maglia rosa e lascia le ultime energie sulla strada, mentre Tonkov rinviene comodamente e vince la sua terza tappa in questo Giro.

Finale da libro Cuore

Un finalino da libro Cuore, dopo un patto di non belligeranza dichiarato apertamente in conferenza stampa. «Ivan è stato il più forte su questo non c'è alcun dubbio - ha detto Tonkov più sorridente e sereno del solito - lo non lo ho attaccato perché non ho trovato il momento giusto. Mi sono limitato a fare il ritmo, ma a certe velocità è dura scattare. Ivan oggi è stato davvero il più bravo. Non un cedimento, un'esitazione. È stato il più forte. Io forse ho sbagliato a montare i rapporti: il 41x25 era troppo duro e soprattutto alla luce delle mie condizioni fisiche».

Un tacito accordo?

Tonkov è di una sincerità quasi disarmante e Gotti, che inizialmente aveva cercato di minimizzare il loro tacito accordo, a quel punto parla

senza veli e veline. «Lungo la salita del Mortirolo ci eravamo una volta trovati io e lui da soli, ci siamo guardati in faccia e abbiamo capito che poteva andare bene a tutti e due arrivare all'arrivo assieme: a lui la tappa a me il giro, proprio come un anno fa a parti invertite».

A guastare un po' i piani ci prova Belli, e sia con Gotti che con Tonkov non ha certo un gran rapporto e ieri di fatti alla fine l'hanno messo in mezzo. «Io ho fatto la volata, per loro due» dice tra le risate generali la maglia rosa. Tonkov è più esplicito: «Belli voleva vincere, io pure. Gotti quando ha visto che Belli cercava di fare il furbo è partito ai 500 metri e l'ha costretto ad inseguirlo. In quel momento ho tirato dritto e l'ho superato agevolmente negli ultimi 250 metri».

Pubblico numeroso

La tappa di ieri ha vissuto su due grandi momenti di sport. Uno di puro colore viene dato dal pubblico che numerosissimo sin dal mattino lungo i tornanti dal Passo Carlo Magno e del Mortirolo; l'altro è il tentativo di fuga di Gianni Bugno, che è nato quasi per caso in occasione di un traguardo volante e in compagnia di Cipollini e Patuelli. L'ex campione del mondo resta in avanscoperta per più di 170 km evienepreso dal duo Gotti-Tonkov, quando al culmine del Mortirolo mancavano solo 7 chilometri.

Uno show che nasconde anche un piccolo giallo, più che altro dei mugugni del gruppo. Ivan Gotti, in conferenza stampa, non nasconde il suo stupore: «Non fatemi parlare di Bugno, non voglio far polemiche».

Tonkov, al suo fianco, fa il pompiere: «Gianni è un campione, non parlatene male». Dietro pare ci sia una questione di tradimenti e patti non rispettati. Bugno, dal canto suo, si limita a dire: «Capisco le ragioni del gruppo, ma io sono stipendiato da una squadra. In programma c'era un attacco da Tione, è quello che ho fatto».

Pier Augusto Stagi

IL SUCCESSO DELLA QUALITÀ

REFIN

CERAMICHE

42010 SALVATERRA (R.L.E.) - Via 1ª Maggio, 22
Tel. 0522/990499

CLASSIFICA GENERALE

- 1) Ivan Gotti (Ita/Saeco) in 98h29'17" media: km/h 38,104
- 2) Pavel Tonkov (Rus) a 1'27"
- 3) Giuseppe Guerini (Ita) a 7'40"
- 4) Nicola Miceli (Ita) a 12'20"
- 5) Serguei Gontchar (Ucr) a 12'44"
- 6) Wladimir Belli (Ita) a 12'48"
- 7) G. Di Grande (Ita) a 12'54"
- 8) Marcos Serrano (Spa) a 16'07"
- 9) Stefano Garzelli (Ita) a 18'08"
- 10) Jose Rubiera (Spa) a 18'56"
- 11) Andrea Noe (Ita) a 20'51"
- 12) Felix G. Casas (Spa) a 21'50"
- 13) Paolo Savoldelli (Ita) a 24'20"
- 14) Dario Frigo (Ita) a 31'35"
- 15) Jose G. Pico (Col) a 37'34"
- 16) Alberto Volpi (Ita) a 41'32"
- 17) M. Podenzana (Ita) a 43'28"
- 18) Roberto Conti (Ita) a 47'22"
- 19) Axel Merckx (Bel) a 47'44"
- 20) Eugeni Berzin (Rus) a 49'54"

Tennis, Roland Garros. Battuta Martina Hingis. Oggi finale uomini Bruguera-Kuerten

La lezione parigina di Majoli

PARIGI. Quando cadono i numeri uno la deflagrazione si sente da lontano. Il botto è assordante, l'atmosfera si carica di elettricità e di tensione, lo spostamento d'aria lascia gli spettatori delle prime file pettinati come il cantante dei Litfiba. Finisce nel modo più strano questo incomprensibile Roland Garros che ha ribaltato tutti i valori accertati del tennis, ha azzerato le differenze fra i tennisti, ha portato sul palmo di mano nuovi giovani netti mentre quelli che aveva ormai lanciato li ha costretti, seppure per un giorno soltanto, ad abdicare.

Perde Martina Hingis, vince Iva Majoli. È l'ennesimo ribaltone di un torneo che ha finito per mostrarsi decisamente democratico, concedendo chances di vittoria a chiunque, anche a chi non avrebbe mai sperato di averne una mezza soltanto. E Martina perde di brutto. Su tutta la linea. Svogliata, stanca, affatto aggressiva, anzi, con la testa per aria, incapace di correre e di resistere, che fino a ieri erano state le sue armi migliori. Una resa inaspettata ma completa, dopo

37 vittorie consecutive, una striscia di successi che l'aveva avvicinata alla miglior Steffi Graf (45, nel 1987) e posta già davanti alla Navratilova, che ne ottenne una di meno negli anni del suo dominio. Invece, tutto questo inseguire record di gioventù e di durata, si è bloccato d'improvviso, e senza un perché. Martina Hingis ha messo in piedi una partitella scialba, una *matchino* da due soldi, e Iva Majoli ha avuto tutto il campo per fondare i suoi colpi pesanti ed autoritari.

Le sconfitte fanno bene? È tutto da vedere, tutto da dimostrare. Ma alla Martina non dovrebbe davvero nuocerle questo imprevisto stop. Anzi. Forse la sconfitta la riporta un po' con i piedi per terra, le toglie di dosso quel pizzico di antipatia che accompagnava ormai tutto ciò che faceva, toccava, diceva. Forse la sconfitta la ripropone come una tennista normale, che può vincere molto e qualche volta anche perdere. Imbattuta dall'inizio della stagione, Martina

stava dando di sé una dimensione forse eccessiva, esagerata, sicuramente lontana da quella di una ragazzina della sua età. Sedici anni appena, diciassetta il prossimo 30 settembre. «Ha giocato meglio Iva, è stata più brava lei. Del resto a tennis vince chi gioca meglio, e anche questa volta il titolo è andato alla più meritevole». Non l'ha presa male, Martina. Certamente meglio della mamma coach e manager. Cupissima, la signora ha assistito al match guardandosi le unghie, quasi sempre a volto basso. Quasi che a perdere fosse lei.

«Non pensavo di riuscire in una impresa del genere», ha detto invece Iva Majoli, «questo è il mio trionfo favorito, vincerlo è un sogno che si avvera». Un sogno da un miliardo e 35 milioni. Dunque, ancora una volta, è stato sufficiente ricordare come il Grande Slam del tennis fosse realmente a portata di mano per mandare a soqquadro l'intera stagione. La sfiga tremenda che colpisce, nel mondo pallone,

chiunque pronuci la parola *Grand Slam* si perpetua anche nello sport che il termine l'ha preso ormai da decenni in affitto, sfruttandolo per indicare la quadruplice vittoria nei tornei più importanti della stagione. È un'espressione che affonda le sue radici nella storia del tennis, nel verde della pelouse degli stadi tennistici e quello del piano dei tavoli per le carte, dove il gioco di moda era il bridge. Nasce così l'espressione, usata per la prima volta da un giornalista statunitense, tale Allison Danzig, che ebbe modo di paragonare l'impresa a portata di racchetta di Jack Crawford con il punto massimo ottenibile a bridge. Ma Crawford finì battuto e riantolante al 5° set per una storia di bevande sbagliate. È il termine porta con sé un bel po' di imperitura sfortuna. Il resto, è storia di oggi. Martina è giovane. Avrà tempo per imparare, e porre riparo.

Daniele Azzolini

IL PASSISTA

Ivan, ormai è fatta

GINO SALA

È FINITA IN gloria per Ivan Gotti, l'ottantesimo Giro d'Italia che terminerà oggi a Milano, ma che in pratica si è concluso ieri sul traguardo di Edolo. Ultimo test la scalata del Mortirolo dove Tonkov ha esaurito la sua opposizione. E così è fatta, caro Ivan, così il tuo sogno si è avverato, così la maglia rosa fascia il petto di ex gregario che ha messo i galloni del capitano superando uno scoglio dopo l'altro, che non si è arreso alle vicende di un ciclismo non sempre generoso nei confronti dei suoi praticanti, un ciclismo avido e sordo ai richiami di una giustizia che si chiama trasparenza e riconoscimento dei valori in campo.

Gotti il buono, Gotti l'umile, Gotti che credendo in sé stesso ha conquistato lo spazio necessario per uscire dalla retrovie, per andare su, sempre più in su, per dimostrare che gravi erano le colpe di chi aveva soffocato le doti di un bergamasco capace di recitare a voce alta. Sono felice anch'io, caro Ivan e non semplicemente per amor di patria.

Chi mi conosce sa bene che non ho mai gridato e mai griderei «abbasso lo straniero». Se c'è una disciplina senza frontiere è proprio quella dell'uomo che soffre in bicicletta e qui ribadisco il mio affetto nei riguardi dei corridori di tutte le nazionalità a cominciare da Pavel Tonkov che pensava di ripetersi e che ha dovuto arrendersi col merito di essersi battuto fino all'ultimo metro di corsa. Non sono d'accordo col gigantismo deleterio di oggi che magnifica i primi e mette in un cantuccio i secondi, perciò forza Gotti, forza Tonkov mi sono detto quando è cominciata l'arrampicata del Mortirolo.

Arrampicata severissima, una storia lunga quasi tredici chilometri, tornanti disegnati da una folla che per la sua grandezza e la sua vicinanza ai corridori sollevava inquitudini. Nella strettoria dovrebbe attaccare Tonkov e invece scatta più volte Gotti, ma riassumendo il tutto si ricava l'impressione che il bergamasco non ha voluto inferire sul russo. In sostanza colpi di pedali in cui l'agilità di Ivan ha superato la potenza di Pavel. Mezz'oretta prima delle cinque della sera, Tonkov vincerà la tappa e Gotti vivrà il momento più bello della sua vita di ciclista. Oggi da Boario Terme alla metropoli lombarda la passerella del trionfo.